

oltre quarant'anni di storia italiana (dal 1966 al 2003) attraverso le vicende di una famiglia romana. Il film ha vinto il premio "Un Certain Regard a Cannes" e numerosi David di Donatello, affermandosi come un affresco generazionale e storico di straordinaria risonanza. La sua attenzione per le ferite storiche del Paese continua con opere come *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (2005), che affronta il tema dell'immigrazione e dei barconi, e *Romanzo di una strage* (2012), ricostruzione meticolosa e controversa dell'attentato di Piazza Fontana.

Attivo anche nel teatro e nella regia lirica, ha portato la sua cifra stilistica – che combina un'accurata ricostruzione storica con l'intimità del dramma personale – anche sul palcoscenico. Giordana si è dedicato infatti alla regia di importanti testi classici e contemporanei, spesso evidenziando la sua attenzione per i temi sociali e la storia come *Il fu Mattia Pascal* e *La coscienza di Zeno*.

L'interprete

Geppy Gleijeses, al secolo Giuseppe (Napoli, 1954), è un'artista poliedrico nel panorama dello spettacolo italiano, attivo come attore, drammaturgo, regista e direttore artistico. La sua carriera è profondamente legata alla tradizione del teatro napoletano. È stato allievo prediletto di Eduardo De Filippo, il quale gli concesse il raro privilegio di rappresentare alcune delle sue opere fin dall'età di vent'anni, curandone sia la regia che l'interpretazione (come in *Chi è cchiù felice 'e me!* e *Gennareniello* del 1975).

Successivamente si è affermato come uno dei più giovani capocomici italiani, dirigendo per molti anni una delle più rilevanti compagnie private del Mezzogiorno. Il suo legame con Eduardo è proseguito con successi come *Filumena Marturano* (regia di Liliana Cavani, dove interpretava Domenico Soriano) e *Uomo e galantuomo* di Eduardo Scarpetta. Nel corso della sua carriera ha collaborato con registi di spicco come Giorgio Strehler, Luigi Squarzina, Mario Monicelli e Liliana Cavani.

Parallelamente all'attività sul palco, Gleijeses ha ricoperto ruoli di grande responsabilità nella gestione teatrale, come Direttore artistico del Teatro Nazionale di Milano dal 1993 al 1999 e successivamente, dal 2009 al 2023 come direttore del Teatro Quirino - Vittorio Gassman di Roma. Ha fondato il Teatro Stabile della Calabria.

L'interesse per l'opera pirandelliana è centrale nella sua produzione. Gleijeses ha interpretato ruoli complessi che esplorano la crisi d'identità e la trappola delle "forme"

sociali, temi che trovano la massima espressione proprio ne *Il fu Mattia Pascal*, per la cui produzione unisce le diverse competenze come attore protagonista (interpretando Mattia Pascal e il suo alter ego Adriano Meis) e come co-adattatore, dimostrando un profondo impegno nella riscrittura drammaturgica del celebre romanzo.

PROSSIMO SPETTACOLO

Mercoledì 17 dicembre 2025 ore 20.45

AltroPalco

IL CLOWN DEI CLOWN

scritto, diretto e interpretato da **David Larible**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Sara del Sal, critica teatrale

Si prega il gentile pubblico di controllare che i
telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare
e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato
alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Sindaco

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

MARTEDÌ 9, MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2025
ORE 20.45

IL FU MATTIA PASCAL

la sfida della complessità
stagione 2025_26

MARTEDÌ 9, MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2025
ORE 20.45

IL FU MATTIA PASCAL

dal romanzo di **Luigi Pirandello**
libero adattamento di **Marco Tullio Giordana**
e **Geppy Gleijeses**
regia di **Marco Tullio Giordana**

con **Geppy Gleijeses**

con la partecipazione di **Marilù Prati**
e con **Nicola di Pinto, Roberta Lucca,**
Giada Lorusso, Totò Onnis, Ciro Capano,
Salvatore Esposito, Teo Guarini,
Davide Montalbano, Francesca Iasi

aiuto regia **Davide Montalbano**
scenografia e luci **Gianni Carluccio**
costumi **Chiara Donato**
musiche **Andrea Rocca**
contributi video **Luca Condorelli - Vertov**

produzione **Fondazione Teatro della Toscana**
in collaborazione con **Dear Friends**

Lo spettacolo

«Ma io non sono più io! Non sono quello
di prima! Ecco il guaio! Ero un morto per tutti:
potevo risuscitare?»
[Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*]

Incastrato in un'esistenza grigia e priva di sentimenti,
vessato dalla suocera e da una moglie che non ama,
Mattia Pascal lascia Miragno e fugge a Montecarlo. Un
insperato "colpo di fortuna" – una corposa vincita al
casinò — e il successivo ritrovamento di un cadavere
che viene scambiato per il suo lo convincono a tronc
definitivamente con il passato e a diventare, a tutti gli
effetti, un'altra persona: Adriano Meis. Una volta giunto a
Roma, l'uomo è intenzionato a ricostruirsi una nuova vita
ma scopre amaramente che la libertà è un'illusione: non
può sposarsi con una donna che pure ama, né difendersi
da un torto subito dal momento che non possiede alcun

documento che attesti la sua identità. Fingendo il suicidio,
Adriano tenta di ritornare sui propri passi, ma non riuscirà
ad evitare una ancor più opprimente delusione.

Pubblicato nel 1904, *Il fu Mattia Pascal* porta alla
ribalta molti temi topici della produzione letteraria e
teatrale pirandelliana: la visione pessimistica del mondo,
l'immagine dell'uomo contemporaneo perennemente in
bilico tra realtà e finzione, la contraddizione tra ciò che
siamo per gli altri e ciò che siamo davvero.

«Il malinconico essere moderno, dall'occhio
strabico, l'osservatore della vita, volta a volta
cinico, amaro, melanconico, sentimentale».
[Antonio Gramsci]

Un uomo creduto e poi fintosi morto, quando "risuscita"
s'accorge che non può essere riammesso nella società,
nella famiglia, perché per la società, per la famiglia egli è
morto davvero. Quale prova più scintillante del sentimento
del contrario? Disonestà e purezza, vita-morte nel grande
caleidoscopio della certezza sociale, che bolla come
sicuro quello che non esiste e come inesistente quello che
vive. E dentro una tessitura umoristica, elementi riflessivi
e irrazionali sconvolgono quella quarta parete, che nel
teatro come nel romanzo dovrebbe essere protezione
d'impersonalità, come se l'autore stesso e il pubblico non
esistessero.

Il significato che *Il fu Mattia Pascal* assume nello
sviluppo dell'opera pirandelliana è ben lontano dall'essere
riconosciuto ancor oggi pienamente, pur trattandosi di
un'opera che ebbe grande fortuna. E, incredibilmente, pur
nascondendo come romanzo (e che romanzo!) è uno dei titoli
teatrali pirandelliani di maggior successo, se non quello
di maggior "chiamata". È una "farsa trascendentale" retta
sull'assurdo.

Mattia dice di sé: «ero inetto a tutto», mirabile
esemplare italiano di questa generazione d'ineti, di
uomini senza qualità, come Zeno Cosini di Italo Svevo.

Geppy Gleijeses

Note di regia

Il fu Mattia Pascal, pubblicato nel 1904, è il romanzo che
diede a Pirandello fama mondiale e che, in continuità con
Wilde, Dostoevskij, Stevenson e contemporaneamente a
Conrad, Freud, Kafka, farà dilagare nella letteratura
del Novecento il tema del Doppio, del *Doppelgänger*,

in modo così invadente da spazientire Nabokov che lo
considerava «di una noia mortale». In realtà nel romanzo
seminale di Pirandello le vicissitudini di Mattia Pascal
e del suo specchio Adriano Meis sono il contrario della
noia: tanti sono i colpi di scena, e lo spazio/tempo dove
si consumano in continue sovrapposizioni, da suggerire
nella riduzione per la scena una chiave non realistica e
indurre la macchina teatrale a mescolarsi col linguaggio
parallelo del cinema, sviluppatosi anch'esso agli inizi del
Secolo Breve.

Marco Tullio Giordana

Il regista

«Affronto la messinscena di un testo
cercando di far emergere quello che mi
colpisce come lettore, l'attualità innanzi tutto,
il valore poetico, l'occasione per ogni attore
della Compagnia di far valere il proprio talento.
Nel caso di Pirandello, come per ogni grande
autore di teatro, tutto è facilitato dalla grande
abilità drammaturgica, anche se *Il fu Mattia*
Pascal è nato come romanzo e non come una
pièce. Ma la costruzione, la forza dei dialoghi,
la lingua: sembra tutto già predisposto per la
trasposizione sulla scena».

Marco Tullio Giordana (Milano, 1950) è una figura
centrale del cinema italiano contemporaneo, riconosciuto
per la sua capacità di affrontare temi storici e civili
complessi con rigore narrativo e profonda sensibilità
umana. Dopo aver esordito nel campo documentaristico,
si afferma come regista con una filmografia che interroga
costantemente la storia recente d'Italia. Il suo primo
lungometraggio, *Maledetti vi amerò* (1980), vinse il Pardo
d'oro a Locarno trattando il tema della lotta armata e delle
delusioni ideologiche di una generazione.

Giordana si è spesso concentrato su eventi e
personaggi che incarnano dilemmi etici e politici
cruciali. Ricordiamo in particolare *Pasolini, un delitto*
italiano (1995), dedicato alla tragica fine del poeta. La
consacrazione definitiva arriva con *I cento passi* (2000),
un'opera potente che narra la vita e l'omicidio di Peppino
Impastato, attivista siciliano ucciso dalla mafia. Il film,
premiato per la Migliore Sceneggiatura a Venezia, è
divenuto un'opera di riferimento per l'impegno civile. Il suo
capolavoro più celebre è *La meglio gioventù* (2003), un
kolossal televisivo poi distribuito al cinema, che ripercorre